

Borsa  
-0,39  
Indice  
Mib 1018  
1+18 dal  
2-1-1989

Lira  
Scarsi  
spostamenti  
tra le  
monete  
dello Sme

Dollaro  
Ha mostrato  
una certa  
debolezza  
(in Italia  
1372,60 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

**Riunione notturna a Ginevra sul commercio**  
Europa e Stati Uniti trovano qualche punto di compromesso sugli scambi agricoli che aprirebbe la porta all'accordo generale

**Forte riduzione degli stock di cereali**  
Il mondo, dice la Fao, consuma più di quello che produce. Spiazzate le politiche di riduzione del prodotto

# È «guerra» sulle scorte alimentari

Riunione nella notte a Ginevra nel tentativo di sbloccare le trattative per la riduzione degli ostacoli agli scambi internazionali nell'ambito di un nuovo Gatt (Accordo generale sulle tariffe e gli scambi). La discussione si è concentrata sulla questione alimentare che Stati Uniti e Comunità europea considerano preliminare al resto. Concessioni sono state fatte da ambe le parti.

RENZO STAMPANELLI

ROMA. La Comunità europea sarebbe disposta a bloccare al livello attuale le sovvenzioni sui prezzi agricoli, alimentari se gli Stati Uniti consentano al livello attuale le terre escluse dalla coltivazione a spese del governo. Poi la trattativa potrebbe proseguire sulla richiesta americana di smantellare le sovvenzioni in 10-15 anni; in questo caso la Comunità europea solleva la questione della «sicurezza ali-

mentare» (un adeguato livello di scorte interne) che richiede misure di riequilibrio.

Tutto diventa più chiaro se consideriamo questo Uruguay Round - dal luogo di partenza delle trattative, due anni fa - sotto il profilo dello scontro fra concorrenti piuttosto che fra liberalizzatori. Basti pensare che in questi due anni il mercato mondiale degli alimenti è radicalmente cambiato. La Fao denuncia una ridu-

zione del 28% nelle scorte di cereali, una riduzione del 50% negli aiuti alimentari ai paesi della fame e ricati continui dei prezzi.

Proprio per questo Washington vuole rimettere a coltivazione le terre. C'è stata la siccità, fanno scarsi, e si teme anche per taluni raccolti di quest'anno. Anzi sempre più larghe di terreni coltivabili risultano avvelenate dall'uso improprio di prodotti chimici. La maggior richiesta all'estero - sempre la Fao dice che il raccolto è al di sotto del bisogno mondiale di cereali, cosa che non accadeva da decenni - stimola gli americani a produrre di più. Ma non vogliono farlo senza garanzie via libera al rialzo dei prezzi concordando, a tavolino, la riduzione della produzione in Europa.

La Comunità europea ha fatto l'errore di istituire il pre-

mi per le terre escluse dalla coltivazione e ridurre la produzione di cereali autorizzata proprio alla vigilia di questi sviluppi. Ora, invece, giustamente, per la sicurezza alimentare degli europei, l'idea di veder scendere la propria influenza in un mondo nel quale cresce l'onda della carestia.

Dalla riunione di stanotte non può che uscire un accordo di agenzia la Cee tratta per tutti gli stati della Comunità, ma non può decidere senza consultarsi. L'orizzonte mondiale è cambiato, ma Bruxelles non ha una politica di ricambio, non ha preparato il terreno al passaggio dalle sovvenzioni agli investimenti innovativi, che è poi il terreno su cui gli Stati Uniti sfidano i loro concorrenti. Le nuove tecniche, la rivoluzione genetica, l'abbandono delle rozze e pericolose tecniche basa-

te sull'uso indiscriminato di prodotti chimici prospettano gravi difficoltà per la produzione.

Il 17 aprile i ministri dell'agricoltura si incontreranno a Lussemburgo per consultarsi e decidere. Però all'ordine del giorno figurano soltanto i prezzi. Le scorte di prodotti alimentari della Cee si sono ridotte in un anno di un terzo per il grano duro (da 1.579 mila a 1.104 mila), sono stazionario per il grano tenero (2.943 mila), sono quasi azzerate per il burro (da 724 mila a 76 mila) e per il latte scremato (da 469 mila a 7 mila).

È rimasta in ombra a Ginevra la questione tessile che ha messo in agitazione l'industria europea. Scade l'accordo multilaterale che regola gli scambi fra Cee ed una trentina di paesi esteri. Si discute del ruolo della Turchia, paese legato al-

la Cee da un accordo particolare, produttore di fibre e dotato di una forte industria tessile. I paesi asiatici, infine, continuano ad allargare le esportazioni a buon prezzo.

Anche nel tessile le politiche di investimento innovativo hanno fatto poca strada. Nelle calzature e nei capi di abbigliamento di più largo consumo prosegue un confronto diretto, a volte distruttivo, fra paesi in via di sviluppo ed europei. La specializzazione internazionale sembra debba avanzare a colpi di fallimenti, con relativa distruzione di impianti e posti di lavoro.

Le organizzazioni degli industriali italiani e di altri paesi hanno in vista di guardia Bruxelles dal fare concessioni. Però tutti sanno che se non facciamo posto agli altri nei nostri mercati anche le possibilità di esportare si ridurranno.

### Vendita record di auto a marzo

Ha bruciato tutti i record precedenti la vendita di auto nel mese di marzo: le oltre 238.000 vetture consegnate in 31 giorni rappresentano infatti una cifra mai raggiunta in precedenza. È la seconda volta nel corso di quest'anno che si registra un record nella vendita delle auto. Nello scorso gennaio ne furono vendute circa 223.000, con un incremento dell'11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; a marzo le vendite hanno avuto un ulteriore incremento con una crescita di quasi il 15% rispetto al precedente mese di marzo.

### Varasi e Cabassi comprano la Buffetti

I gruppi Varasi e Cabassi nel quadro della loro partecipazione congiunta all'ipotesi hanno acquistato il controllo della società Buffetti, specializzata nell'attività di forniture per gli uffici. Il gruppo Buffetti si articola in 10 società di cui alcune

già orientate al mercato europeo; conta tre unità produttive localizzate a Roma, Pomezia e città della Pieve (Perugia) e ha un migliaio di punti vendita tra diretti e gestiti in franchising e conta circa 800 dipendenti. Si prevede che il gruppo Ipposa-Buffetti potrà realizzare nel 1989 un fatturato dell'ordine di 400 miliardi.

### Alitalia bloccherà prenotazioni fantasma

Dal due maggio il gruppo Alitalia introdurrà sui voli nazionali la nuova procedura «Til» (ticket time limit) in base alla quale i passeggeri e gli agenti di viaggio dovranno confermare l'emissione del biglietto aereo, fornendone il numero all'Alitalia entro 72 ore dalla prenotazione. La mancata comunicazione entro i termini previsti provoca la cancellazione della prenotazione. In aeroporto, al momento dell'accettazione, sono previste le opportune verifiche. Lo ha reso noto il direttore marketing della compagnia di bandiera italiana.

### Il Pci: niente aumento per le tariffe telefoniche

L'on. Mangiapane del Pci ha sostenuto che «un corretto calcolo della media europea delle tariffe praticate in Europa non porta a prevedere ulteriori aumenti, ma anzi qualche riduzione». È infatti noto - aggiunge l'on. Mangiapane - che anche il recente studio condotto per conto della Sip dall'Università Bocconi porta alla conclusione che le tariffe telefoniche italiane sono già allineate o più care di quelle europee. In ogni caso occorre prima ristrutturare, adeguare e ammodernare la rete telefonica italiana per renderla efficiente come quella di altri paesi europei.

### Infiltrazione mafiosa al Banco Roma di Napoli?

La mafia si è infiltrata nella filiale di Napoli del Banco di Roma? Riprendendo una denuncia dello scorso gennaio della Fisac-Cgil della Campania, i deputati comunisti Bellocchio, Umidi Sala e Di Pietro hanno rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro, alla Banca d'Italia e all'allora commissario antimafia, per ottenere il ripristino nell'area campana del Banco di Roma un clima di affidabilità tecnica e legale sempre più compromessa da discese organizzative-gestionali in qualche modo riconducibili all'infiltrazione della malavita organizzata. I deputati del Pci chiedono quali iniziative siano state assunte per fare chiarezza sulla denuncia. Ieri sera c'è stata una dichiarazione dei vertici del Banco di Roma in cui si respinge l'accusa di infiltrazione mafiosa nella propria filiale di Napoli e si afferma che una «risposta esauriente» è stata fornita alla Banca d'Italia, la quale era intervenuta nelle settimane scorse per chiedere chiarimenti. L'autorità di vigilanza non avrebbe poi fatto seguire nessun atto alla risposta del Banco di Roma.

FRANCO BRIZZO

Ires-Cgil: esperti europei e sindacalisti a confronto sullo Stato sociale  
Si misurano due tesi: un diritto per tutti o un sostegno con obiettivi individuali?

## Reddito minimo, ma non assistenzialismo

In questi anni - dice Trentin - il Welfare si è spersonalizzato, sempre più lontano dalla gente. L'occasione per superare il limite è offerta dalla proposta della Cgil: il reddito minimo. Il sindacato non lo concepisce come un'assistenza per tutti, ma come un sostegno alle aspirazioni individuali. Di chi vuole fare un lavoro, di chi vuole aggiornarsi professionalmente, di chi ha in mente un periodo sabatico.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sarà che in Francia l'hanno già deciso. Ed è operativo da quattro mesi. Sarà perché ormai sono pronti i disegni di legge, che provano a regolamentarlo. Sarà per tutto questo ed altro, fatto sta che la discussione sul «reddito minimo garantito» è uscita dalla contrapposizione tra i suoi sostenitori e i suoi detrattori. Il convegno ieri dell'Ires - il centro studi della Cgil - non ha formulato proposte. Si è limitato a raccogliere ed riordinare le idee, come ha spiegato Stefano Patriarca, presidente dell'Istituto. Non ha stabilito, insomma, se l'assegno a chi è senza lavoro - sempre che sia disponibile ad

occupare o a frequentare un corso di formazione: su questa «clausola» sono tutti d'accordo - sarà di cinque o seicentomila lire. Ha però smentito il campo da una divisione, che ha sempre segnato la discussione tra la sinistra su questo tema. Da una parte c'è la tesi di chi vede il «salario minimo garantito» come panacea di tutti i mali. Uno strumento per indebolire il ricatto sull'esercizio di riserva» (tesi quest'ultima riecheglia ancora ieri, per esempio nell'interessantissimo intervento di Claus Offe, uno dei più importanti sociologi tedeschi, da sempre vicino al sin-

dacato). Tesi alla quale si è contrapposta quella dei detrattori del «salario minimo garantito» che hanno sempre visto in questo strumento un'alternativa alla battaglia per l'occupazione.

Ieri - se può passare un luogo comune - la discussione ha fatto «un salto di qualità». O meglio, per citare sempre Patriarca: «Si cominciano a diradare le nebbie che si sono sempre addensate attorno a questa proposta». Proposta sulla cui necessità ora tutti convergono. Sulla quale deve convenire anche il sindacato. Il perché l'ha ricordato ieri al seminario Guy Standing, uno studioso della materia, dell'Ufficio internazionale del lavoro (Oit). «Il salario minimo garantito riduce la povertà, distribuisce il reddito in favore dei meno abbienti. E deve essere una bandiera del sindacato; perché liberato dal ricatto della disoccupazione, il movimento sindacale può impegnarsi con maggior forza alla contrattazione, alla conquista di nuovi strumenti di democrazia economica. Gli

obiettivi del sindacato per questo fine secolo.

Il salario minimo garantito, dunque, va sostenuto. Ma cosa s'intende con questa espressione? La discussione è ruotata attorno a questa domanda. «Teniamo conto - ha detto il presidente dell'Ipsi Giacinto Militeo - che il salario minimo garantito già esiste. Sono le mille forme di sussidio, come le false pensioni di invalidità, sono gli «aiuti» che sotto mille voci gli arrivano, soprattutto nel Mezzogiorno. Sono i sostegni al reddito, elargiti in modo clientelare, dall'apparato di potere». Insomma: il sindacato non vuole un'altra forma di assistenza. Ancora, nel definire cos'è - meglio: cosa vuole essere per la Cgil - il salario minimo garantito si può concludere parlando di cosa «non» deve essere. C'è ancora il segretario generale della Cgil: «Noi non vogliamo un'indennità indiscriminata per tutti. Soprattutto Trentin non vuole il «salario» solo per chi è iscritto alle liste di collocamento. Iscrizione - dice - che na-

scinde situazioni più diverse: «C'è chi scrive tanto il riccio, quanto il povero. Non un'assistenza generalizzata, dunque, ma «mirata». Cosa vuol dire? Anche in questo caso un piccolo passo indietro. Dice ancora il segretario generale della Cgil: «In questi anni si è verificata una progressiva spersonalizzazione del Welfare. Lo Stato sociale - come dire? - è diventato sempre più astratto, sempre più lontano dai singoli. Lo Stato sociale, insomma, prescinde «dalla persona, dall'individuo». Il salario minimo garantito è l'occasione per superare questo limite. Nel senso che il sostegno non dovrà essere per tutti, ma dovrà favorire chi vuole entrare nel mondo del lavoro, chi «coraggiosamente vuole cambiare attività» (Sperimen- tando in forma autonoma forme di mobilità, per dirla col professor Massimo Paci). Un sostegno alle aspirazioni individuali. Che necessariamente sono diverse da persona a persona. «Non hanno le stesse aspirazioni - è di nuovo Trentin - un handicappato che

vuole un lavoro a sua dimensio- ne, un immigrato che non capisce la lingua e un giovane laureato che aspira ad una professione gratificante. Con uno slogan: non un sostegno per entrare nel mondo del lavoro, ma per entrare «nel mondo del lavoro».

Tutto questo presuppone un nuovo modo di pensare. Soprattutto della sinistra. «Ancora troppo debole e difensiva nell'elaborazione delle risposte al cambiamento sociale, che ha messo in crisi il Welfare nel dopoguerra», come ha sostenuto Elio Gianinini. Il reddito minimo garantito, insomma, vuol dire distribuire risorse. Risorse che vanno trovate. Ecco, allora, come si spiega il vivace intervento di Stefano Patriarca. Il quale ha speso gran parte del suo intervento a ricordare la necessità di rilanciare la battaglia fiscale («Contro un sistema che è diventato davvero regressivo»). Perché è con questo strumento che si possono trovare i soldi per la battaglia a favore dei disoccupati, per il lavoro.



## È successo in una multinazionale Usa a Milano: ora il caso è dal pretore Promosso capo e retrocesso fattorino solo perché è rimasto delegato

Da assistente di reparto a «fattorino di prima classe», da capo a passacarte: è la carriera a ritroso di un dipendente della Mole Norton, multinazionale americana con fabbrica nella cintura milanese, colpevole di non aver abbandonato l'impegno sindacale e politico anche dopo il passaggio di categoria. Ora della questione si occupa la Pretura del Lavoro di Milano chiamata in causa per attività antisindacale.

BIANCA MAZZONI

dacale, si è visto declassare dal punto di vista professionale, togliere via via responsabilità e mansioni. Un'altra storia, insomma, di diritti negati.

Lo scatenò questa volta è quello di una multinazionale americana che a Corsico, comune della cintura industriale milanese, ha una fabbrica di oltre quattrocento dipendenti, la Mole Norton. Nello stabilimento si producono prodotti abrasivi di tutti i tipi, manufatti in cui la Norton è leader in

siglio in mensa. Il primo - ricorda Antonio Russo - riguardava le grandi distinzioni organizzative del magazzino, reparto dove io lavoro come assistente per la gestione del personale. L'altro intervento riguardava il licenziamento di un giovane in contratto di formazione lavoro, un intervento molto duro.

Già dopo il suo ultimo intervento in mensa, il direttore dello stabilimento, l'ingegner Belliniva, gli aveva fatto osservare: «Lei è un mio collaboratore, queste cose sono incompatibili con il suo ruolo». A maggio dello scorso anno Russo riceve l'ultimo aumento di merito. Qualche tempo dopo viene chiamato in direzione e gli si chiede un impegno supplementare di lavoro, dovendosi assentare il suo superiore, cosa che concede senza difficoltà. A settembre frequenta un corso aziendale di aggiornamento di tre giorni,

che interpreta come un riconoscimento dell'impegno sul lavoro.

Quindici giorni dopo gli viene proposto di punto in bianco un trasferimento negli uffici che avrebbe costituito un arretramento dal punto di vista professionale. Rifiuta. Poco dopo l'ingegner Belliniva gli comunica che «cambierà casa, scherzi a parte va in un ufficio». «Risposi - dice Russo - che non condivido la scelta, ma che non potevo rifiutarmi». Il nuovo lavoro viene descritto in un incontro con il consiglio di fabbrica tale da richiedere grandi capacità professionali e carisma. «In effetti - dice il Russo - mi si chiede di fare il fattorino di lusso, dietro una scrivania da cui comunico con il fax alla produzione i dati di un computer. Un lavoro inventato appositamente per me. Dopo quindici giorni mi viene comunicato dal mio capo servi-

zio che, essendo io spesso in permesso sindacale, può fare a meno di me. Ringio nei giorni senza sedia e scrivania, poi, dopo un incontro fra direzione e consiglio di fabbrica dove l'ingegner Belliniva dice chiaramente che un impiegato di un certo livello non può svolgere anche attività sindacale, vengo nuovamente trasferito. Anche questa volta il lavoro che mi viene affidato è stato inventato al momento e mi impegna un'ora sulle otto dell'orario».

Antonio Russo non vede contraddizione fra il suo ruolo di assistente e quello di delegato. «Anche quando non ero d'accordo con la direzione, ho sempre applicato le direttive. Certo, con i lavoratori c'è spesso un eccesso di conflittualità che va a svantaggio del mio «essere capo», ma spesso anche a favore dell'azienda». Ora la questione è davanti alla Pretura del Lavoro.

### Dopo il grande sonno

# TIC

### La rivista dei curiosi

Bene versus Busi TIC Wolinski TIC Sotto le città un groviera TIC Pedro Pietri poeta TIC Spazzume TIC Robert Crumb TIC Patrizio Roversi TIC Pecora elettrica TIC Sottsass Compass TIC Brevetti impossibili TIC Truffe di giornata TIC Cavallari si nasce TIC Fotomodelli belli TIC Nichetti versus Nichetti TIC Core napulitano TIC David (Fat) Crosby TIC La morte di Fat Freddy TIC Alessandro Bergonzoni TIC Arbitro...uto TIC i Ching TIC Francesco Salvi TIC Ecologia domestica TIC Andar per magli TIC Le memorie dell'acqua TIC Mariscal TIC Loggione caldo TIC Fotogenova TIC Scambi ferroviari TIC Milano sul Volga TIC

In edicola ad aprile

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

### Editori Riuniti Riviste

politica ed economia

fondata nel 1957  
diretta da E. Paggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (vice direttore)  
mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 45.000 (estero L. 70.000)

riformazione della scuola

fondata nel 1955 da D. Berroni Jovine e L. Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliviero  
mensile (10 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 40.000 (estero L. 64.000)

critica marxista

fondata nel 1963  
diretta da A. Zanardo  
bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 59.000)